



Alla cortese attenzione di  
Vice Prefetto  
Dott.ssa Paola Mureddu  
Ministero dell'Interno  
Direttore Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Ufficio per gli Affari della Polizia Amministrativa e Sociale  
Via Cesare Balbo 39  
00184 – ROMA

Torino 19 gennaio 2012

**OGGETTO: Sale scommesse e videolottery – Richiesta valutazione.  
Segue precedente del 6 maggio 2011**

**Riferimenti normativi:**

- art. 256 bis del R.D. 635/1940 come modificato dal D.P.R. 4.8.2008, n. 153
- decreto del Ministero dell'Interno 269/2010 Allegato D punto 3.b.1;

Con riferimento all'oggetto e portando in evidenza un nuovo caso specifico (allegato), ma da una breve analisi i casi sul territorio nazionale sono tanti, riteniamo doveroso sollecitare a questo spettabile Dipartimento una valutazione in merito ai servizi di security svolti presso sale scommesse-videolottery.

Attualmente difatti ci risulta che forme di sicurezza, laddove garantite, avvengano esclusivamente per il tramite di portieri o addetti receptions.

A parere della scrivente sarebbe opportuna una più approfondita analisi del fenomeno in quanto le sale scommesse e videolottery, soprattutto se di dimensioni notevoli, hanno particolarità tali per cui la sicurezza della struttura e dei beni in essa gestiti dovrebbe essere garantita da guardie giurate, in rispetto dell'art. 256 bis, punto c) del Reg. Esec. Tulps e dell'allegato D punto 3.b.1. Decreto Min. Int. 269/2010.

Riteniamo difatti scontato che in tali strutture, per l'attività esercitata, ci sia trattamento di denaro in considerevoli quantità e che per la loro facilità di accesso, sempre più potranno essere oggetto di attenzione della criminalità.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ISTITUTI DIVIGILANZA PRIVATA

**A.N.I.V.P.**

Corso Vittorio Emanuele II, n. 80 - 10121 Torino • Tel. 011.545642 • Fax 011.5130812 • info@anivp.it

P.IVA 09681050010 e C.F. 97692670017



Chiediamo pertanto una vostra valutazione in merito ed un cortese riscontro alla presente.

Ringraziando per l'attenzione restiamo a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Con osservanza.

A.N.I.V.P.  
(Il Presidente)  
Andrea Menegazzi

---

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ISTITUTI DIVIGILANZA PRIVATA

**A.N.I.V.P.**

Corso Vittorio Emanuele II, n. 80 - 10121 Torino • Tel. 011.545642 • Fax 011.5130812 • [info@anivp.it](mailto:info@anivp.it)

P.IVA 09681050010 e C.F. 97692670017

## IL CASO

Il colpo alle 7.30 del mattino, ha minacciato la barista. La polizia cerca un giovane di 30 anni

# Rapina alla sala giochi di Oltrisarco

*Entra col coltello all'Admiral e si fa consegnare il fondo cassa, poco più di mille euro*

di Susanna Petrone

**BOLZANO.** L'ennesima rapina, l'ennesima sala giochi finita nel mirino dei malviventi: ieri mattina, alle 7.30, un uomo con il volto coperto è entrato all'Admiral di via Claudia Augusta, nel rione Oltrisarco, e con un coltello ha minacciato la barista. Complessivamente il rapinatore ha portato via poco più di mille euro in contanti. Si tratta del quinto colpo in pochi mesi.

Come sempre, la telecamera ha il suo occhio puntato sull'entrata della sala giochi «Admiral» di via Claudia Augusta. Riprende tutto e tutti. Chi entra, chi esce. Chi vince, chi perde. Dalla mattina alla sera ha un unico compito. E questo il rapinatore lo sa.

Per questo motivo, qualche istante prima di varcare la porta d'ingresso del locale, l'uomo, che tiene un coltello in tasca, alza la sciarpa per coprire il volto. In testa porta un berretto di lana. I vestiti sono anonimi, "neutri". Il nero è il colore predominante. L'unica cosa che la barista ricorderà della persona che l'ha minacciata saranno gli occhi: marroni.

La telecamera continua a riprendere: il rapinatore fa pochi passi. Tira fuori il coltello dalla giacca nera. Dice poche parole e sono anche poco comprensibili. Ma non ci vuole molto per capire quali sono le sue intenzioni. La barista smette di sorridere. Il suo volto si trasforma in una maschera di paura. Alza le mani. Poi le riabbassa. Non sa come comportarsi. Si sposta. Apre la cassa. Senza perdere di vista la lama minacciosa, tira fuori le banconote e le mette in un sacchetto. La mano libera del rapinatore si avvicina e acciuffa il bottino. Si gira e se la svigna in pochi istanti. La barista rimane pietrificata per qualche istante. E' sotto choc. Finalmente prende coraggio. Chiama la polizia. Sul posto arrivano i soccorritori e gli agenti della squadra volante e della squadra mobile, coordinati da Giuseppe Tricari.

Gli esperti effettuano tutti i rilievi di legge. Ma il rapinatore sapeva come muoversi. Non ha toccato nulla. Non ha lasciato tracce. La polizia ha in mano solo una registrazione della telecamera e le dichiarazioni della dipendente dell'«Admiral». Ad Oltrisarco

nessuno sembra avere notato il bandito: né quando entra, né quando usciva. A quell'ora, poi, via Claudia Augusta era piena di gente che andava al lavoro. C'erano i bambini che entravano a scuola. La strada era ancora avvolta nella penombra del mattino. Niente. Neanche un testimone oculare. La polizia sta cercando di risalire all'identità del rapinatore. Si tratta del quinto colpo effettuato in pochi mesi, presso una sala giochi. «Soldi facili», penseranno i rapinatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REAZIONI

**BOLZANO.** «Incredibile», dice una signora ferma davanti all'auto della polizia, subito dopo il colpo all'Admiral. Hanno fatto la rapina alle 7.30, quando i nostri bambini vanno a scuola a poche centinaia di metri da questa sala giochi. Forse è arrivato il momento di porsi il problema della sicurezza, quando si decide di concedere la licenza per l'apertura di questo genere di attività.

Le fa eco la commessa Mara Segantin, che lavora a pochi metri dalla sala giochi: «Se mi sento sicura? Se devo essere sincera, da donna la sera starei molto attenta in questo quartiere, soprattutto vicino al parco Mignone. Questa non è più una zona sicura. Purtroppo, con la crisi, aumenteranno sempre di più questi fatti di cronaca. Il fatto è che a Oltrisarco non ci sono abbastanza poliziotti di quartiere».

Si avvicina una signora, che aggiunge: «Non è solo la rapina. Con l'apertura di queste sale giochi il quartiere non ha più la sua quiete. Gio-



Una pattuglia della polizia davanti all'«Admiral» in via Claudia Augusta, subito dopo la rapina (foto ErreVi)

## I PRECEDENTI

## Il quinto assalto da settembre

**BOLZANO.** Da quando è stato dato il via all'apertura di sale da gioco in Alto Adige, è aumentato il numero di rapine. Lo confermano le stesse forze dell'ordine che operano sul territorio. In pochissimi giorni, cinque gli «Admiral» finiti nel mirino dei malviventi. Il primo colpo è stato messo a segno in via Galvani, poi via Torino, via Rosta, sotto la discoteca «Rise» e ora anche la sala giochi di via Claudia Augusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Da quando ha aperto, il rione è insicuro»

*Gli abitanti: «La sala giochi va chiusa, in aumento scippi e furti»*



Mara Segantin



Giuseppe Iaria



Christine Wurzer



Maria Camplone

cano, perdono, si arrabbiano, poi escono e magari bevono un bicchiere di troppo. Il risultato? Spesso ci sono risse e diverbi. Il quartiere dovrebbe appartenere a chi ci abita, che ha diritto di stare in pace. Se fosse possibile le mie tasse le destinerei all'assunzione di giovani come forze dell'ordine. Qui ce n'è bisogno. Ora rapinano anche alle sette di mattina. Roba da pazzi».

Le due amiche Maria Camplone e Christine Wurzer, invece, sono convinte che i reati siano aumentati nel corso degli ultimi sette anni: «Il problema vero è - spiega Maria Camplone - che molti extracomunitari arrivano qui senza avere un lavoro. E' ovvio che poi delinquono. Non perché siano cattivi, ma perché non hanno soldi per vivere. Io, una sera, mi sono ritrovata con un coltel-

lo puntato alla gola perché uno straniero voleva portarmi via la borsa. Per questo motivo mi aspetterei più serietà dai politici. Che entrino solo se hanno un contratto di lavoro in mano, altrimenti l'unica cosa che potranno fare è rubare».

Giuseppe Iaria vive a Oltrisarco da sempre: «E' peggiorata la situazione. E poi qui mancano i servizi per gli abitanti». Una mamma non

ha dubbi: «Dovrebbero chiudere le sale da gioco. Nessun privato investe in un centro giovanile per i ragazzi, in qualcosa di costruttivo, ma per quelle macchinette di denaro salta fuori a fiumi. Conosco molti giovani che non hanno lavoro e questi locali costituiscono una tentazione di moltiplicazione dei soldi. Un ambiente non di certo sano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Comune chiede a Bertoluzza 150 mila euro

*Avviata la causa in sede civile per la presunta corruzione*



L'ingegner Franco Bertoluzza

**BOLZANO.** L'amministrazione comunale di Bolzano ha citato davanti alla Corte d'appello, in sede civile, l'ex ingegnere capo Franco Bertoluzza e l'imprenditrice Juliane Egartner coinvolti nell'inchiesta sul presunto caso di corruzione legato agli appalti per la bonifica di via Alto Adige. La causa è stata avviata con una richiesta risarcitoria da parte municipale di 150 mila euro. In sede penale entrambi furono condannati in primo grado a 5 anni di reclusione per corruzione e poi assolti in appello. Successiva-

mente la Corte di Cassazione rilevò la prescrizione del reato penale ordinando però la ripetizione del processo d'appello in sede civile. Sotto il profilo penale restò efficace l'assoluzione in quanto, tra il resto, neppure impugnata dall'Avvocatura generale. Ad impugnare l'assoluzione decisa in secondo grado (penale) era stata solo la parte civile, cioè l'avvocato Francesco Coran per conto dell'amministrazione comunale bolzanina.

In sostanza la Corte di Cassazione ritenne che la senten-

za assolutoria fosse caratterizzata da palesi illogicità e da gravi lacune motivazionali. In sentenza la Cassazione accolse in pieno le rivendicazioni della parte civile che ora ha avviato il secondo processo d'appello con la necessità di provare il presupposto della corruzione. Essendo stato annullato il giudizio penale, il nuovo processo in sede civile dovrà comunque svilupparsi sulla base della verifica dell'ipotesi della corruzione. Si annuncia battaglia. (ma.be.)

Ieri sera sulla corsia Sud all'altezza di Chiusa Autoarticolato in fiamme sull'A22 per il surriscaldamento dei freni

**CHIUSA.** Un autoarticolato carico di carne

ha creato momenti di paura ieri sera sulla corsia sud dell'Autobrennero, un km a sud di Chiusa: i vigili del fuoco sono dovuti intervenire intorno alle 20.30 dopo l'Sos lanciato dal camionista che, con il mezzo in fiamme, è riuscito ad accostare sulla destra, in un'ampia piazzola, evitando di coinvolgere altri mezzi. L'autista è riuscito a scendere dal mezzo senza problemi, a chiamare il 118 e ad aspettare i soccorsi. Che sono arrivati in fretta, riuscendo a scongiurare ulteriori disagi. Le fiamme, innescate probabilmente dal surriscaldamento dei freni dopo la lunga discesa dal Brennero sino a Chiusa, hanno provocato danni al mezzo ma nessun ferito. Il traffico non ha subito rallentamenti, regolato com-